

L'UNITA' D' ITALIA

Abbiamo imparato che l'Italia è una Nazione, un unico Stato, ma è sempre stata così? No. Nel 1815, dopo tante guerre e il crollo di Napoleone, tutti i rappresentanti degli Stati europei si riunirono a Vienna in un Congresso per ridare un ordinamento stabile al continente.

Su tutta l'Italia, divisa in 8 parti, tornò a gravare, direttamente o indirettamente, la dominazione austriaca.

Come si può vedere dalla cartina



- 1) **Il Regno di Sardegna** era sotto Vittorio Emanuele I di Savoia . Esso aggiunse agli antichi domini (Piemonte, Nizza, Savoia e Sardegna) tutta la Liguria, con il porto di Genova.
- 2) **Il Regno Lombardo-Veneto** era sotto il dominio dell'Austria. Aveva capitale a Milano e comprendeva, oltre alla Lombardia, il Veneto.
- 3) **Il Ducato di Parma e Piacenza** venne assegnato a Maria Luisa d'Austria, moglie di Napoleone; alla sua morte il Ducato sarebbe ritornato ai Borboni.
- 4) **Il Ducato di Lucca** venne assegnato ai Borboni di Parma.
- 5) **IL Ducato di Modena e Reggio Emilia**

era sotto Francesco IV d'Asburgo (arciduca austriaco discendente, da parte di madre, degli Estensi).

- 6) **Il Granducato di Toscana** venne affidato a Ferdinando III d'Asburgo – Lorena, fratello dell'Imperatore d'Austria.
- 7) **Lo Stato Pontificio** era governato dal Papa Pio VII e comprendeva: Lazio, Umbria, Marche e Romagna con le province di Ferrara, Bologna, Forlì e Ravenna, e i due Principati di Pontecorvo e Benevento.
- 8) **Il Regno delle Due Sicilie** venne assegnato ai Borboni.

Rimasero indipendenti la Repubblica di San Marino e il Principato di Monaco.

Quest'atmosfera di oppressione da parte di governi stranieri non spense nei popoli il desiderio di libertà e indipendenza.

Essi **chiedevano un governo costituzionale e democratico** (cioè una Costituzione e nuove leggi che tutelassero tutti i cittadini e la partecipazione di rappresentanti del popolo al governo per collaborare con il sovrano) o, se erano sottomessi allo straniero e divisi, **volevano l'indipendenza e l'unità nazionale**.

I vari sovrani non accettarono queste richieste e intensificarono i controlli della polizia. Scoppiarono molte proteste e moti rivoluzionari in varie città europee e in Italia, ma furono sempre soffocati con la forza.

Molti patrioti furono arrestati, imprigionati o giustiziati come traditori, perciò i popoli si organizzarono in Società Segrete per combattere ed ottenere più diritti e la libertà.

La situazione si aggravò quando, nel 1846, i raccolti furono scarsi e l'anno successivo il prezzo del grano salì di molto. I prezzi dei principali generi alimentari aumentarono e non si acquistarono più i prodotti industriali come vestiti e utensili. Ciò causò una grave crisi generale, molta disoccupazione e povertà.

Nel **1848-1849** scoppiò in Italia la Prima Guerra d'Indipendenza; insorsero contro l'Austria le città di Milano e Venezia.

Alcuni Milanesi andarono a Torino e chiesero al re Carlo Alberto di Savoia di intervenire al loro fianco per combattere e sconfiggere l'esercito austriaco.

Egli accettò, ma dopo numerose battaglie venne sconfitto, si ritirò in esilio ed abdicò lasciando il trono al figlio Vittorio Emanuele II.

Nel Lombardo-Veneto la repressione divenne ancora più dura.

Nel **1859** scoppiò la Seconda Guerra d'Indipendenza. L'Austria attaccò il Piemonte, ad esso venne in aiuto l'esercito francese, grazie ad un precedente accordo. Si unì a loro anche un folto gruppo di volontari denominato "I Cacciatori delle Alpi", con a capo il generale Giuseppe Garibaldi, che mosse l'attacco in direzione del Trentino. Alla fine della guerra venne **liberata la Lombardia**, mentre il Veneto rimase ancora sotto il dominio dell'Austria e Nizza e la Savoia vennero cedute alla Francia.



I sovrani di Firenze, Parma e Modena impauriti fuggirono, così la **Toscana e l'Emilia** chiesero con un plebiscito (votazione con la quale il popolo accetta o rifiuta un preciso progetto politico) di potersi unire al Regno di Sardegna.

A Torino nel 1860 si inaugura il primo Parlamento dell'Italia settentrionale e centrale.

Anche al Sud, nel Regno delle Due Sicilie, era vivo il malcontento contro il governo dei Borboni, perché il re Francesco II non voleva concedere delle riforme liberali che facessero migliorare le condizioni di vita del popolo. Inoltre molti Siciliani desideravano anche che l'isola diventasse parte del Regno d'Italia.

Garibaldi organizzò quindi nel 1860 “La spedizione dei Mille” (poco più di 1000 uomini: i Garibaldini, indossanti la ormai famosa camicia rossa). Imbarcati su due navi, partirono da Quarto, in Liguria, ed arrivarono sulle coste della Sicilia, vicino a Marsala.

Dopo numerose battaglie, pian piano Garibaldi ed i suoi soldati riuscirono a liberare la Sicilia e a risalire verso nord, conquistando tutto il Meridione d'Italia.

Nel frattempo il re Vittorio Emanuele II con il suo esercito si diresse verso sud e i due s'incontrarono a Teano. **Le popolazioni delle Due Sicilie, delle Marche e dell'Umbria, con dei plebisciti decisero di annettersi (unirsi) al Regno di Vittorio Emanuele II.**

Nel gennaio 1861 si svolsero le prime elezioni per il nuovo Parlamento, con sede a Torino, che proclamò il 17 MARZO 1861 l'UNITA' D'ITALIA e acclamò Vittorio Emanuele II primo Re d'Italia.



Per completare l'Italia, come la conosciamo oggi, mancavano ancora lo Stato Pontificio (Lazio), il Veneto, il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia.

Nel 1864 la capitale del Regno fu trasferita a **Firenze**.

Con la Terza Guerra d'Indipendenza, il **Veneto** (1866) e lo **Stato della Chiesa** (1870) furono annessi al resto d'Italia; nel **1871 Roma divenne la capitale d'Italia**.

Nel 1914 scoppiò un altro terribile conflitto: la Prima Guerra Mondiale, che terminò nel 1918. L'anno successivo si cercò di dare all'Europa un nuovo assetto, pertanto **l'Italia, nel 1919, ottenne il Trentino, il Friuli Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia**, quest'ultime ci furono poi tolte alla fine della Seconda Guerra Mondiale.



17 MARZO 1861 – 17 MARZO 2011

Quest'anno si celebra il centocinquantesimo anno dall'Unità d'Italia. Si ricorda il sacrificio di tanti Italiani: cittadini, operai, contadini, intellettuali, patrioti, soldati che combatterono e sacrificarono la loro vita per darci la libertà, i diritti, l'unione e l'identità di un popolo riunito sotto un'unica bandiera, un inno e una speranza di vita migliore.